

Athene li 7^{bre} 1840.

81

Mio caro Alessio !.

Qui tutto va, come dicono i francesi, à la Diabla, l'istoria del milione che era per imbarcarsi per Parigi può darvene un'idea. Diffatti come mai sarebbe possibile che la cosa andasse meglio, quando si ha per rappresentanti dei ragazzi i quali invece di permanere al loro posto come fanno quelli delle altre Potenze, temevano correre dietro alle Belle, ora di qua ora di là. Invece quando penso, ed io fra me stesso: chi più dei Greci simpatizza colli francesi? e quando da questi non sentite che una voce per ora dobbiamo tutto alla Francia, alla sola merita dell'influenza fra noi, ma disgraziatamente i suoi rappresentanti cercano ogni mezzo per comprometterla. Hanno di ginocchio agli altri; vi assicuro che questo mi fa rabbia perchè sono delle verità incontestabili. Ciochè vengo di dirvi l'abbiamo meglio potuto giudicare in queste circostanze. Dopo che si seppe la notizia della quadrupla alleanza, tutti in Atene si misero in movimento: nelle società, nei caffè, nelle strade non si ascoltava altro, che venghino li francesi, che s'invitino a marciare con loro, noi siamo pronti e li condurremo in Costantinopoli. Figuratevi che brutto uso simili manifestazioni faremmo fare ai Russi e agli Inglesi. Che bel momento sarebbe stato questo, se qui trovato si fosse un rappresentante con della dignità e capacità. Che partito non avrebbe egli ricavato da un simile monumeto, non no'. La Legazione francese stava a prendere il fresco in villeggiatura mentre che gli altri tre membri dell'alleanza impiegavano meglio il loro tempo visitando chi più il poteva tutte le persone le più influenti in Corte afine di sfatare il Re' che quasi inclinava di già a partecipare l'opinione pubblica. Tralascio di citarvi altre bestialità che questa gerenza ha prodotto e parlerò di solo di quelle presentate che sono al parere di tutti i nostri amici in simili



inseguenza molto gravi, anzi in facciata presso di chi guardate a proposito
 l'uso che vorrete, mentre tutti i nostri uali derivano da tali mancanze.
 I chi giorni sono l'incaricato presso da qui, sotto pretesto che andava doveva in
 Naxos per ricondurre tutti i cattolici colli lazaretto di quell' Isola. Non potendo
 imbarcarsi sopra il Vapore il Leonidas di partenza per Siria perché trovavasi
 in quest'ultimo, misero a tua disposizione la Felitta da Genova francese la
 Messange, di staziona in Persia, e si fece come un nuovo Richelieu
 rimorchiare fino a Siria. Fino là le cose sembravano alquanto naturali,
 ma figuratevi la sorpresa di tutti quando si vide all'improvviso nel suo imbarco
 che una certa Dama di Siria, con la quale aveva passato qualche tempo in
 Alessandria, prendere passaggio con lui. L'ignaro si mise a ridere, e il corpo
 diplomatico che opera a farne altre tante, con compiacenza la ricondusse
 ad un povero lazaretto di Naxos. Intanto tutte queste leggerezze da uno
 nascono da una qualità di Camion che si trasportano caldi caldi
 in Corte, dove sono sempre bene accolti e questo ad un punto che non
 c'è giorno che uno di noi non sia, e per così dire, e per così dire
 il soggetto della Corte Ottomana la quale ci guarda senza la minima
 indulgenza.

In giornata trovasi sul tappeto il povero formiche e noi. Il partito
 inglese ed anche qualche cosa dei Russi e dei Prussiani di consuetudine
 per la Francia qualora si fosse una guerra cominciata aver sparsi in
 unum vostro interesse e non invitarli a tenersi pronti al primo avviso
 che non tardate di comunicargli. Tutte queste cose farebbero più,
 e forse non avrebbe luogo la vostra una sola persona vostra presso il
 Re che si differisce come si diceva. Un rappresentante che sempre farvi
 rispettare, una delle occasioni in cui potremmo separarci per un fatto
 quasi dispettoso non vi è ancora si farà mai nulla da sperare, e non chi
 nelle circostanze uniche che vogliono ritenersi. La legazione è
 sempre chiusa malgrado la promessa in questo posto da tre giorni dell'
 ammiraglio Hagen con 5 rapelli di un vapore.

L'amico Hildebrandt e il ritorno di prima vi saluta. Dacché che

legge il trattato Drumoff non si parla più di cambiamento di Ministero.
 Il Re continua sempre il suo sistema, e ha sempre sopra delle sue tavole
 delle migliaia di firme che si fanno aspettare. Fra queste trovasi anche
 quella del Cammino di ferro del 13 luglio 1839.

Vorrei pure nel caso di scrivervi di maniera a farvi ridere, ma
 malgrado il mio coraggio per tutto ciò che si chiama aneddoti non mi è
 possibile in questo momento di farne questione.

L'affare dei Russi di Smolensk. Legiamoci ora obbe avanti
 l'ordine di arrestare Strato che trovasi nell'Arsenale sotto pretesto d'aver
 ricevuto per mezzo vostro D. 10,000 per sollevare quella provincia. Il Console
 Haiss agitante di S. M. avendo promesso di ciò Camillo H. questo
 le rispose che le 10,000 D. furono date da molto tempo per fare
 dei acquisti di lana e che tutto il rimanente ^{rimane} impiegarlo il che fare
 per il momento sopprimere un tal mandato. con il prossimo ritorno
 vi terrà informato di quanto sarà accaduto e siete certo che nulla
 fare da trascurare e da far brillare la signoranza di tutti questi affari.

Non mi dimenticate presso M. De Sacy quando
 ne troverete l'occasione vi ne sarei molto obbligato. S. Stoltzsch!
 il momento sarebbe ben opportuno?

AKAΔHMIA



AOHNAN

AKAΔHMIA

AOHNAN